

pace di controdedurre rispetto ai puntuali rilievi formulati dal Servizio del bilancio. Tutto questo non c'è. Quindi ribadiamo la richiesta: si tratta di una documentazione essenziale per poter svolgere il nostro ruolo.

PRESIDENTE. Io confermo la valutazione che ho fatto prima. Ora andiamo avanti; abbiamo un po' di tempo per verificare le questioni e poi riprenderemo in esame il tema sollevato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 22.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	398
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Teresio Delfino 22.178 e 22.179.

GIANFRANCO MORGANDO, Relatore per la maggioranza. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, gli emendamenti Teresio Delfino 22.178 e 22.179, Zeller 22.51, Contento 22.52, Caveri 22.53 e Chincarini 22.55 affrontano lo stesso problema che viene preso in considerazione anche dall'emendamento 22.200 della Commissione.

Proporrei una formulazione — che ho presentato a nome della Commissione alla Presidenza — del seguente tenore: « Con provvedimenti del ministro della comunicazione sono stabiliti i canoni e gli eventuali oneri accessori relativi all'impianto e all'esercizio di stazioni radioelettriche assentite ad istituzioni pubbliche e ad organizzazioni di volontariato per un utilizzo destinato in via prevalente a finalità di protezione civile di soccorso in misura non superiore al 50 per cento della misura in atto corrisposta ». Questa è una soluzione riassuntiva...

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto dunque che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 22.200 (*vedi l'allegato A — A.C. 4354 sezione 1*).

Onorevole relatore, che rapporto vi è tra l'emendamento 22.200 della Commissione — di cui lei ha dato lettura — e il 22.180 della Commissione, che parla di esonero dal pagamento del canone radio?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Sono due cose diverse, nel senso che il 22.180 riformula il testo attuale del comma e prevede, in questo caso, l'esonero e non la riduzione degli oneri per il Club alpino italiano, equiparando quest'ultimo a quelli delle regioni della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Vita?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo è favorevole all'emendamento 22.200 della Commissione.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Chiedo che venga aggiunta la mia firma all'emendamento Zeller 22.51.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Frattini.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Ringrazio il relatore per aver preso in considerazione gli emendamenti a firma dei deputati del CDU e quelli analoghi di altri colleghi.

Desidero solo ribadire che avevamo proposto l'esclusione dell'aumento per l'esercizio di stazioni radio elettriche assentite ad istituzioni pubbliche e ad organizzazioni di volontariato. Vi è una proposta di riduzione al 50 per cento, che quindi va nella direzione dell'ordine del giorno approvato — se non erro — dal Senato.

Poiché il nostro emendamento comprendeva l'espressione « tale disposizione si applica anche alle concessioni assentite antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge », volevo sapere se tale questione viene compresa nella riformulazione. Infatti, abbiamo visto che su questioni fiscali, quando si trattava di imposizioni onerose, abbiamo retrodatato le norme. Vorrei sapere, dunque, considerato che non si tratterebbe di una retrodatazione ma degli effetti su situazioni già assentite, se la norma possa essere integrata nel senso che ho indicato o comunque se sia già ricompresa nella riformulazione del relatore.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al relatore ed al Governo quale sia la copertura finanziaria dell'emendamento 22.200 della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ho

dimenticato di affrontare il problema della copertura, sul quale comunque interverrà il sottosegretario Macciotta.

PRESIDENTE. Onorevole Vita, vuole intervenire sulla questione riconcernente le concessioni in corso relativamente alle rate non ancora scadute, posta dal collega Delfino?

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Per parte nostra, si può accettare tale integrazione, ricordando al collega Delfino che alcune di queste categorie godono già di uno sconto. Quindi, si tratterebbe di un 50 per cento rispetto ad uno sconto già significativo.

PRESIDENTE. Sottosegretario Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Nel corso della seduta di ieri, la Camera ha approvato un emendamento in riferimento all'articolo nel quale si dà conto dell'eliminazione del canone di abbonamento alle autoradio. La valutazione dei trasferimenti alla RAI è stata effettuata fotografando i trasferimenti in essere al 1996, che ammontavano a 220 miliardi. Com'è noto, inoltre, vi è una normale espansione del mercato. Noi abbiamo creato, rispetto all'aggregato 1996, uno spazio che è di circa 10 miliardi, giacché quell'emendamento quantificava in 210 miliardi i trasferimenti alla RAI.

D'altra parte, è noto che nel 1997 si è verificata una notevole evoluzione del mercato, anche a seguito degli incentivi sulla rottamazione. Infatti, sono state sostituite vecchie auto senza autoradio con nuove vetture dotate di autoradio. È dunque prevedibile un'espansione del mercato dell'autoradio nei prossimi anni. Pertanto, l'aver fotografato i trasferimenti al 1996 consente di prevedere un'espansione nel 1997 e nel 1998 di un certo rilievo, anche superiore ai 220 miliardi.

Ciò ci consente di affermare che l'agevolazione, che in questo caso verrebbe

assentita pari ad un terzo del canone, sia ampiamente coperta nel modo in cui ho indicato.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, la copertura dunque fa riferimento al fondo Presidenza del Consiglio dei ministri, cioè i 10 miliardi accantonati?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, se siete d'accordo, porrei in votazione l'emendamento 22.200 della Commissione, riformula nel senso di aggiungere la seconda parte dell'emendamento Teresio Delfino 22.178, secondo le dichiarazioni rese dal sottosegretario Vita e dallo stesso collega Delfino.

Metterei successivamente in votazione l'emendamento 22.180 della Commissione, dopo di che vedremo quali sono gli emendamenti ritirati o che sono preclusi da questa votazione. Fermo restando che per la copertura dell'emendamento 22.200 della Commissione si fa riferimento al fondo della Presidenza del Consiglio di cui ha parlato il sottosegretario Macciotta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 22.200, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	400
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.180 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 403
Hanno votato no .. 6).

Onorevole Teresio Delfino, ritengo che la prima parte del suo emendamento 22.178 sia assorbita, così come il suo emendamento 22.179, mentre, a mio avviso, l'emendamento Fei 22.35 dovrebbe essere posto in votazione. Lei è d'accordo, onorevole Bono?

NICOLA BONO. Sì.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 22.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 402
Astenuti 1
Maggioranza 202
Hanno votato sì 153
Hanno votato no . 249).

Ricordo che l'emendamento Zeller 22.36 è stato ritirato. Dovremmo pertanto passare alla votazione dell'emendamento Carlo Pace 22.37 che, secondo me, non è assorbito.

È d'accordo, onorevole Bono?

NICOLA BONO. Sì.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 22.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 387
Maggioranza 194
Hanno votato sì 141
Hanno votato no . 246).

Colleghi, dobbiamo ora votare l'emendamento Malavenda 22.33, che precedentemente mi era sfuggito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 396
Votanti 395
Astenuti 1
Maggioranza 198
Hanno votato sì 124
Hanno votato no . 271).

Colleghi, credo siano da votare anche la parte comune degli emendamenti Barral 22.38 e Conte 22.39.

Onorevole relatore?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Sì.

TERESIO DELFINO. Presidente, c'è anche il mio emendamento 22.40!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Delfino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Barral 22.38,

Conte 22.39 e Teresio Delfino 22.40, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	412
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Ricordo che gli emendamenti Zeller 22.41 e Bono 22.42 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 22.43, Giancarlo Giorgetti 22.44 e Valensise 22.45.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, vorrei fare mio l'emendamento Zeller 22.41, perché lo ritengo una proposta di buon senso.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, l'emendamento cui fa riferimento è stato ritirato prima della seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 22.43, Giancarlo Giorgetti 22.44 e Valensise 22.45, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Marzano 22.47 sul quale, se non ricordo male, il relatore aveva chiesto il parere del Governo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, ho verificato: il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo concorda sul parere contrario?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sì, Presidente; vorrei dire al collega Marzano che la formulazione del suo emendamento 22.47 finisce con l'essere più permissiva della dizione attualmente presente nel testo, che fa riferimento alla delibera CIPE dell'aprile 1996 con la quale si è stabilito un meccanismo di adeguamento delle tariffe che normalmente nella sua applicazione, anche nei casi in cui è stata data la massima espansione in relazione agli investimenti, ha previsto aumenti delle tariffe inferiori al tasso di inflazione programmato.

Francamente mi pare che questa modifica porterebbe ad un aumento delle previsioni rispetto alla attuale situazione, disciplinata dalla delibera CIPE.

NICOLA BONO. La cosa giusta sarebbe sopprimerla!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romani. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Presidente, non riesco a capire la risposta del Governo. Penso si debba far riferimento al contratto di servizio che contiene una formulazione molto astrusa, secondo la quale va in detrazione la capacità di maggiore produttività dell'azienda RAI, ma va sicuramente in incremento un altro coefficiente che riguarda gli eventuali investimenti.

Ripeto che non riesco a capire la risposta del Governo. Penso invece che il testo elaborato nella legge finanziaria rifletta esattamente la formulazione del contratto di servizio. Tra parentesi, signor Presidente e signor sottosegretario Vita, quest'ultimo prevedeva per il 31 ottobre la

formulazione dei due coefficienti sulla scorta del lavoro fatto dalla commissione, che però non è mai stata riunita (né deliberata).

Il problema è che il contratto di servizio è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* qualche giorno fa, ma è rimasta la disposizione che stabiliva che si dovesse riunire la commissione entro il 31 ottobre per definire i due parametri.

Stiamo dunque parlando di una finanziaria che prevede una formulazione in base ad un contratto, quando proprio essa è inapplicabile perché i tempi sono scaduti.

Al di là di questo, penso che il canone sia una tassa molto controversa, perché chi decide di non fruire dei programmi RAI deve comunque pagarlo. Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, alcuni dei quali sono stati molto critici sull'attuale gestione del servizio pubblico e sul suo ruolo: siete proprio sicuri di voler aumentare il canone oltre il tasso di inflazione programmato? Riflettete attentamente, perché il meccanismo contro il quale noi abbiamo combattuto in occasione dell'approvazione del contratto di servizio, viene oggi riproposto negli stessi termini. Attenzione, colleghi della maggioranza!

Parliamo di nuovi oneri imposti, riferendoci anche alla rete parlamentare. Mi auguro che, non essendo la RAI pronta ad attivare la nuova rete parlamentare, non si passi comunque alla soppressione della voce di libertà rappresentata da *Radio radicale* e spero che a mezzogiorno il Comitato dei nove affronti seriamente la questione, risolvendola nel senso da tutti auspicato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 22.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	399
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	252

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Nel corso dell'esame del precedente emendamento si è parlato dell'aumento del canone ed io vorrei ricordare che esso riguarderà chi il canone lo paga.

Purtroppo vi sono statistiche che rivelano che il canone viene largamente evaso. Di conseguenza, per raggiungere l'equilibrio economico tanto faticosamente determinato con formule matematiche astruse, in altre zone gli utenti sono costretti a pagare un canone molto superiore.

Il mio emendamento 22.48 s'ispira al federalismo fiscale. Esso dovrebbe aiutare a combattere l'evasione anche su base territoriale, laddove essa venga individuata.

Il testo dell'emendamento recita: « La determinazione del canone è differenziata su base regionale al fine di compensare su base territoriale i tassi di evasione esistenti ». Vorremmo un segnale di qualunque tipo da parte del Governo e ci auguriamo che i colleghi, soprattutto quelli del coordinamento di forza nord, siano sensibili a questa sollecitazione ed appoggino il nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Vorrei tranquillizzarla sul fatto che l'evasione del canone è diminuita e il contratto di servizio recentemente stipulato, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre scorso, stabilisce una forma più chiara e trasparente di determinazione del canone (lo dico anche per rispondere all'onorevole Romani). Già ci siamo posti il problema dell'evasione, sulla quale si registra un miglioramento. Le posso assicurare che anche il sud d'Italia paga di più il canone (*Commenti dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgetti non voleva dire questo!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	367
Astenuti	38
Maggioranza	184
Hanno votato sì	95
Hanno votato no .	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	362
Astenuti	19
Maggioranza	182

Hanno votato sì 109

Hanno votato no . 253).

L'emendamento Contente 22.52 è stato ritirato. Gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 22.50, Zeller 22.51, Caveri 22.53, Chincarini 22.54 e 22.55 sono assorbiti dalle due votazioni effettuate. D'accordo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 22.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	71
Hanno votato no .	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 22.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 397
Votanti 396
Astenuti 1
Maggioranza 199
Hanno votato sì 148
Hanno votato no . 248).

È pertanto precluso l'emendamento Caparini 22.59.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Conte 22.60 e Danese 22.61, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 400
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 249).

Sono pertanto preclusi gli identici emendamenti Ballaman 22.62, Malavenda 22.63 e Teresio Delfino 22.64.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 22.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 145
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 22.68 e Caparini 22.69, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici Malavenda 22.70 e Ballaman 22.71, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 394
Astenuti 1
Maggioranza 198
Hanno votato sì 84
Hanno votato no . 310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i>	244).

È pertanto respinta una serie di 520 emendamenti sino a 22.671 recanti variazioni in serie.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 22.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Stiamo per affrontare alcuni emendamenti che vorrebbero modificare la norma che prevede l'allungamento della durata della fideiussione in materia di rimborsi IVA.

Dal punto di vista tecnico, l'emendamento preferibile tra quelli presentati in questa materia è quello che reca la mia firma e che porta il numero 22.75, sul quale mi pareva di capire ci fosse una qualche convergenza. Posso comprendere che, con riferimento a questo emendamento, invece di prevedere una fideiussione dovuta solo successivamente all'effettuazione del rimborso, si possa prevedere la contestualità; il problema è che è inutile che lo Stato abbia una fideiussione prima di effettuare il rimborso. Sono costi aggiuntivi per le aziende senza che lo Stato vi abbia alcun interesse; quest'ultimo sussiste dal momento del rimborso fino al termine del periodo di accertamento: oltre questo limite, la fideiussione non serve a nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Proporrèi

all'onorevole Molgora di accantonare per il momento il suo emendamento 22.75, per vedere se si possa trovare una soluzione al problema.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, se permette suggerirei di ritirare i suoi emendamenti 22.72, 22.73 e 22.75, nonché l'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.74, per evitare che gli eventuali voti contrari su di essi pregiudichino la soluzione di cui si parlava.

DANIELE MOLGORA. Potrebbero accantonarsi tutti, dal momento che riguardano la stessa materia.

PRESIDENTE. Sta bene. Su richiesta del rappresentante del Governo, sono pertanto accantonati gli emendamenti Molgora 22.72 e 22.73, Giancarlo Giorgetti 22.74 e Molgora 22.75.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Vorrei capire cosa accade: se venissero accolti questi emendamenti, quale sarebbe la compensazione?

PRESIDENTE. La questione è prematura: se saranno accolti, e nella misura in cui saranno accolti, si vedrà quale sarà la compensazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188

Hanno votato sì 135

Hanno votato no . 239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Collegli, stiamo affrontando un tema a nostro avviso molto importante, quello dei limiti al rimborso alla compensazione sul conto fiscale.

Tutti sappiamo che tali limiti erano programmati in progressiva estensione, sino alla completa eliminazione, in base ad un principio accolto in tutti gli altri paesi europei, facciano o meno parte dell'Europa comune. Basti pensare che in Gran Bretagna i rimborsi di imposta avvengono nel giro di 60 giorni con accredito diretto o con bonifico bancario, che in Germania la cosa si risolve in pochi mesi, mentre in Italia i rimborsi di imposta comportano anni e anni, addirittura con la richiesta di una fideiussione.

Con questo emendamento e con i successivi chiediamo di accogliere una norma che ci porterebbe veramente in linea con gli standard europei, propri di un paese civile, evoluto, moderno, che rispetta i diritti dei cittadini e che si comporta verso i medesimi nello stesso modo in cui pretende che essi si comportino nei confronti dello Stato.

Di conseguenza, con questo emendamento e con i successivi ci proponiamo dapprima di eliminare totalmente il limite alla compensazione per porre su un piano di parità cittadino e Stato, quindi di estendere queste limitazioni. Abbiamo infatti visto i problemi che si generano successivamente; anche se il ministro Visco mostra di non porre attenzione a questo problema, credo che dal Veneto qualche tempo fa alcune proteste siano venute. Riteniamo che su questo problema si potranno raggiungere vette di protesta eclatanti se il Governo non interviene e non dà qualche risposta.

Caldegghiamo quindi vivamente l'approvazione di questi nostri emendamenti perché si riferiscono ad una questione estremamente seria, una questione che, qualora riuscirete ad entrare nell'Europa di Maastricht, sicuramente si porrà in termini di minore competitività per le imprese che decideranno di lavorare in Italia rispetto a quelle che vorranno operare negli altri paese europei (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, intervengo per dire che condivido in pieno le dichiarazioni appena rese dal collega Giorgetti e per chiedere che sia messo contemporaneamente in votazione l'identico emendamento Contento 22.78 che varia solo per la parte compensativa.

PRESIDENTE. L'emendamento Bono 22.79 no ?

NICOLA BONO. Anche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 22.77, Contento 22.78 e Bono 22.79, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 396

Votanti 395

Astenuti 1

Maggioranza 198

Hanno votato sì 141

Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 22.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 22.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	87
<i>Hanno votato no</i> .	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 22.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosso 22.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 22.230 (*vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 1*).

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere su tale emendamento.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 22.230 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Forse sarebbe più opportuna, per rendere effettivamente visibile la transitorietà del periodo di prova entro il quale si affida extra gara la gestione del sistema, una norma più incisiva, prevedendo, per esempio, il tempo di un anno entro il quale bandire la gara. Questo renderebbe davvero certa la fase di passaggio al nuovo sistema, che invece certa non è se si limita semplicemente al 31 dicembre 1999. Se al 31 dicembre 1999

poi la gara non è espletata, credo che sarà difficile interrompere un meccanismo che ha messo in moto scommesse per volumi di miliardi. Il rischio quindi è che l'alternativa sia di ripiombare in mano al gioco clandestino. Fissare invece almeno la data dell'indizione della gara darebbe un segnale di maggiore certezza al provvedimento del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo vuole tranquillizzare l'onorevole Tattarini dichiarando che senz'altro la gara verrà non soltanto indetta, ma anche espletata entro il 31 dicembre 1999. In questo modo credo che vi sia una piena ed ampia assicurazione.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, intervengo per una questione di metodo. Non sono in grado di fornire indicazioni di voto al mio gruppo su un emendamento presentato dal Governo che è arrivato in questo momento, che non è stato esaminato dal Comitato dei nove e che richiede un minimo di riflessione da parte mia. Onestamente credo di non poter dare alcuna indicazione di voto. Il Governo dovrebbe farci avere i suoi emendamenti con un certo anticipo (mezz'ora, tre quarti d'ora).

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, capita a volte in procedimenti... (*Commenti del deputato Giorgetti*). Mi ascolti, lei è un uomo ragionevole. Dicevo che in procedimenti così complessi come quelli della legge finanziaria succede a volte...

GIANCARLO GIORGETTI. Non abbiamo il testo!

PRESIDENTE. Un momento, sto arrivando alla proposta. Chiedo al Governo, se possibile, di accantonare questo emendamento, in modo che i colleghi possano esaminarlo; lo voteremo successivamente.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento 22.230 del Governo è pertanto accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pezzoli 22.87 e Conte 22.88, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	381
Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì	135
Hanno votato no .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 22.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì	122
Hanno votato no .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 22.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 131
Hanno votato no . 238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuliano 22.92.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, visto che gli emendamenti precedenti sono stati respinti, propongo di ritirare l'emendamento 22.92 del collega Giuliano ed il successivo emendamento 22.103, a firma mia e di altri colleghi, per trasformarli in un ordine del giorno.

La questione è piuttosto complessa ma merita senz'altro attenzione, in quanto si estendono le scommesse a quota fissa agli eventi che avvengono all'estero. È materia dalla quale potrebbero derivare introiti considerevoli per l'amministrazione finanziaria e quindi forse meriterebbe una valutazione più attenta. Era stata peraltro usata da noi anche come compensazione nel corso dell'esame del provvedimento sull'IVA e, come è successo già per le scommesse ippiche nella finanziaria Dini, che furono da noi proposte in termini di aumento e poi sono state utilizzate dal Governo, anche questo può essere uno di quei casi di finanza « inventiva » che, senza incidere sulle tasche dei contribuenti, può comunque dare un *plus* di introito allo Stato.

PRESIDENTE. Sono d'accordo sulla sua impostazione e sul ritiro del suo emendamento 22.103. Per quanto riguarda l'emendamento Giuliano 22.92, l'onorevole Giuliano non è presente.

LUCA DANESE. Signor Presidente, lo faccio mio e lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Danese.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Malavenda.

MARA MALAVENDA. Chiedo di fare miei gli emendamenti ritirati.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, facendoli suoi lei lede il diritto di un deputato, che è quello di presentare un ordine del giorno. Infatti, se l'emendamento è respinto, il collega non potrà più presentare l'ordine del giorno. Quindi, in questo momento lei sta ledendo il diritto di un deputato. Mi sono spiegato?

MARA MALAVENDA. Me ne prendo la responsabilità, certamente!

PRESIDENTE. Non posso ammetterlo, perché chi fa proprio un emendamento non può andare contro il diritto del soggetto che lo ha presentato, altrimenti cadiamo nella frode. Quindi, mi spiace, ma non posso, in questo caso...

MARA MALAVENDA. Scusi, Presidente, ma nel regolamento c'è scritto che posso fare miei gli emendamenti, e chiedo di farli miei.

PRESIDENTE. Ma la condizione di fondo è che questo non leda...

MARA MALAVENDA. Non c'è scritto da nessuna parte che...

PRESIDENTE. ...i diritti dei deputati.

MARA MALAVENDA. Mi dica dove è scritto questo. Credo che valga il regolamento!

PRESIDENTE. È un punto di fondo. Poiché condizione del ritiro è che non vengano lesi i diritti del deputato che ritira l'emendamento...

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, ma allora non c'è il diritto di far propri gli emendamenti...

PRESIDENTE. Lei, in questo momento, sta ledendo i diritti di un altro deputato, ed io non posso consentirglielo! A lei sono garantiti i diritti di tutti...

MARA MALAVENDA. Presidente, ma allora lei sta dicendo...

PRESIDENTE. A lei sono garantiti i suoi diritti. Quindi, non posso... Andiamo avanti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Noi la ringraziamo per l'interesse che lei mostra ai diritti dei deputati di forza Italia a vedere approvati i loro ordini del giorno...

PRESIDENTE. Anche se non fossero di forza Italia sarebbe lo stesso!

ELIO VITO. La ringrazio, non ne dubitiamo. Però noi crediamo che in questo Parlamento vi siano anche i diritti dei deputati che vogliono danneggiare altri gruppi facendo bocciare degli emendamenti e, quindi, precludere gli ordini del giorno. Sembrerà triste, Presidente, ma questa possibilità è riservata dal regolamento.

Comunque, a questo punto invito l'onorevole Danese a mantenere la sua richiesta di far proprio l'emendamento, di modo che sia votato. Anche se sarà respinto, infatti, preferiamo questa soluzione dolorosa, piuttosto che un precedente...

PRESIDENTE. Come vuole. Comunque, non ammetterò di far propri emendamenti quando questo lede il diritto dei deputati, chiunque lo richieda. Questo è il punto. È chiaro?

ELIO VITO. Lei sta cambiando il regolamento!

MARA MALAVENDA. Ma è sempre stato così!

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Io non posso che concordare con l'interpretazione offerta in quest'aula dal collega Vito. Forse non è equa, ma dal punto di vista regolamentare si è sempre fatto, Presidente.

PRESIDENTE. Non a questi fini, onorevole Diliberto.

OLIVIERO DILIBERTO. No, anche a questi fini. Adesso non vorrei mettermi qui a citare episodi che riguardano anche il nostro gruppo, ma spesso sono stati fatti propri emendamenti al fine di non consentire poi l'approvazione di ordini del giorno ritenuti sgraditi. Quindi, onestamente, mi sentirei di ribadire che, fino a quando vi è questo regolamento, la Presidenza non può decidere sulla base di un criterio discrezionale. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, la questione si pone in termini del tutto diversi, perché il collega Conte ha dichiarato che intendeva ritirare l'emendamento per poter presentare un ordine del giorno. È chiaro? Non si tratta di una cosa astratta. Allora, in questo momento chi fa proprio l'emendamento pregiudica, al collega che lo ha presentato, la possibilità di far valere una sua posizione in quest'aula. È un problema di garanzie minime dei deputati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Rinunzio all'intervento, signor Presidente, perché volevo sostenere, esattamente, le cose che ha detto il collega Diliberto.

PRESIDENTE. Va bene.

Qui siamo — ripeto — nella situazione in cui il collega ritira l'emendamento per presentare l'ordine del giorno, per cui verrebbe leso il diritto di un deputato. È chiaro?

MARA MALAVENDA. Questa è una nuova regola! La sta mettendo adesso.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Grazie, signor Presidente. Spero che la collega Malavenda voglia essere, per un attimo, rispettosa del diritto di tutti di esprimere la propria opinione.

Capisco perfettamente, signor Presidente, come molto spesso prevalga, in quest'aula, la tentazione di una conduzione « paternalista » (mi consenta il termine). Ritengo, però, che il rispetto delle regole sia la prima, unica e reale garanzia di una autentica e obiettiva democraticità dell'aula. In questa logica, prendo atto che la sua intenzione era quella di impedire un uso strumentale e addirittura perverso di un emendamento, ma ha ragione il collega Diliberto quando dice che questo è sempre accaduto. Ogni qualvolta qualche gruppo è riuscito in qualche modo a raggiungere un accordo con il Governo in merito ad una proposta, con il ritiro di un emendamento, c'è stata qualche forza di opposizione o comunque qualcuno che si opponeva a quel tipo di atteggiamento che ha fatto proprio l'emendamento, costringendo il parlamentare che l'aveva originariamente presentato a votare contro se stesso! Questo fa parte di quelle regole

parlamentari alle quali tutti, purtroppo, dobbiamo attenerci e lo dico malvolentieri. Mi consenta: questo fa parte di quel rispetto delle regole che noi a volte vorremmo veder conclamato anche quando alcune procure, alcuni tribunali vogliono violare determinate regole. Noi vorremmo che le regole fossero garanzia di tutto e di tutti. Quella stessa garanzia, quello stesso rispetto delle regole che io ritengo in questo caso debba essere affermato e per questo non posso che rifarmi all'interpretazione che il collega Diliberto ed il collega Vito prospettavano.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, anche il direttivo del gruppo di alleanza nazionale non può che manifestare viva preoccupazione e fondatissime, credo, perplessità in ordine a quanto lei ci ha esposto, in ordine cioè al suo intendimento di inibire ad un collega parlamentare di far proprio l'emendamento di altro collega che annunci di volervi rinunciare.

Diciamo che il suo intervento, onorevole Presidente, pone il problema. Diciamo, onorevole Presidente, che il suo pronunciamento ha avuto il pregio di porre un problema. In realtà, la *ratio* del suo intervento — se la interpreto per la parte « buona »; non voglio vederci secondo fine né velleità deteriori — è quella di impedire una sorta di ostruzione di un parlamentare nei confronti di un altro, travisandone il fine e l'intendimento. Questa è la parte buona.

La parte negativa — che però, come vede, signor Presidente, oppone il parere, direi, della maggioranza dell'Assemblea parlamentare e dei gruppi a quello che, un po' a caldo o incidentalmente o estemporaneamente, può essere il parere (per quanto autorevole, un parere) da lei stesso espresso — è che ci possono essere tante ragioni per le quali un parlamentare intenda di proposito far proprio l'emen-

damento di un altro. Insieme alle ragioni che già altri colleghi le hanno esposto, ce ne potrebbero essere altre, che vengono in mente anche così, estemporaneamente, come dire, sul tamburo. Ci potrebbe essere la volontà di impedire che un gruppo faccia surrettiziamente un dialogo o un accordo non opportuno con il Governo, quella di impedire che ci possa essere un balletto di posizioni teso a frastornare l'opinione pubblica sul contenuto di un emendamento: il presentare l'emendamento già con l'intendimento di ritirarlo, il che nei nostri passaggi parlamentari sarebbe qualche cosa di assai poco strano, che addirittura si sta verificando molto spesso.

Per le cento ragioni, che dunque non sfuggono alla sua esperienza e che ciascuno di noi potrebbe esemplificare, illustre Presidente, noi prendiamo atto che lei ha posto un problema, che peraltro è presente all'attenzione di ciascuno di noi. Potrei, ad esempio, ricordare ai colleghi e a lei stesso che non più tardi di ieri la onorevole Malavenda — esercitando legittimamente un diritto che io stesso, mi pare, le ho, ma non ce ne era bisogno, riconosciuto — ha fatto proprio un emendamento dell'onorevole Pezzoli e di altri colleghi, tra cui il sottoscritto, relativo a benefici per le imprese alberghiere e turistiche nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche. Si è quindi verificato un passaggio analogo, ma del tutto legittimamente è stato posto il problema e giustamente si è andati al voto sull'emendamento. A quel punto, ogni forza politica e il Governo stesso assumono responsabilità chiara e netta sull'emendamento stesso.

Dunque, nel riconoscerle che ha sottolineato un aspetto del problema che sicuramente esiste e che anche incidentalmente viene posto nuovamente alla nostra attenzione, di tal che la Giunta per il regolamento potrà affrontare *de iure condendo* questo problema, la invitiamo naturalmente a tener conto di queste nostre osservazioni. La invitiamo a non introdurre un precedente, un *vulnus* estremamente grave, contro il quale non

soltanto la opposizione ma, credo, ciascun gruppo dovrebbe risentirsi, fare vivamente le proprie rimostranze e regolarsi di conseguenza. La invitiamo a prendere atto, con quella umiltà che tante volte lei non ha ommesso di dimostrare, che la maggioranza dei gruppi parlamentari — salvo quanto altri gruppi vorranno aggiungere — è di certo contro quella interpretazione estemporanea che lei ha fornito e a non introdurre questo grave precedente. Se lei dovesse insistere su questa posizione (ma non credo che sarà il caso) dovrebbe come minimo interrompere i lavori su questo importante punto che potrebbe riprodursi in chissà quante altre circostanze (anche sul collegato e sulla finanziaria) e convocare, come minimo, la Giunta per il regolamento.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, la questione che lei ha posto è sicuramente di grande rilievo e su di essa anche nei lavori della Giunta per il regolamento abbiamo avuto occasione di confrontarci e di ragionare.

In realtà, data la normativa attuale del regolamento, entrano in conflitto, in situazioni come queste, diritti parimenti importanti: il diritto del deputato, presentatore dell'emendamento, che vuole comunque ottenere un risultato politico in relazione alla presentazione di questo stesso emendamento ritirandolo per poi ottenere l'accoglimento di un ordine del giorno, e il diritto di ciascun deputato a fare propri gli emendamenti altrui, anche a fini ostruzionistici o comunque per i fini che in quel momento la battaglia politica gli suggerisce.

Pertanto, Presidente, noi apprezziamo il fatto che lei abbia riproposto qui il tema di questo conflitto e di questa difficoltà. Nella discussione svoltasi presso la Giunta per il regolamento abbiamo ragionato a lungo intorno a questo conflitto di interessi, anche in ordine alle mutate condizioni dell'uso di diversi stru-